

**Hi tech** I concorsi e le opportunità che premiano l'innovazione

# Incubatori d'impresa L'Italia ha raggiunto quota trentasei

*Sono gli atenei dove esiste un «nido per start up»*

Una sede nella Silicon Valley. Per spronare le nuove aziende verso un'operatività internazionale. E' l'ultima iniziativa della Fondazione Politecnico di Milano che gestisce le attività dell'Acceleratore d'impresa dell'ateneo lombardo. L'obiettivo? Supportare lo sviluppo di imprenditorialità tecnologiche innovative e offrire alle start-up le infrastrutture e i servizi necessari alla crescita. Il rischio? Creare aziende «nane», cioè fini a se stesse che si trasformino in società di servizi perché incapaci di sostenere lo sviluppo di prodotti sui mercati internazionali. «Noi selezioniamo ed aiutiamo i campioni di domani», spiega Giampio Bracchi, presidente della Fondazione, punto d'incontro privilegiato di imprese, università e pubbliche amministrazioni, i tre attori della cosiddetta tripla elica dell'innovazione. «Grazie anche ai finanziamenti del Comune di Milano vogliamo dare una

proiezione internazionale alle neoimprese tecnologiche».

Gli incubatori legati alle università valorizzano infatti la ricerca, il know how e i talenti. E di conseguenza forniscono strutture, servizi e consulenza ad aspiranti imprenditori che abbiano idee innovative. Non solo: dispongono spesso anche di un network di angels investor, venture capitalist, tutor a vario titolo disposti ad investire tempo e denaro in start up innovative.

Primo in Italia, l'Acceleratore d'impresa del Politecnico di Milano ([www.ai.polimi.it](http://www.ai.polimi.it)), nato nel 2000, è stato seguito a ruota da altri 35 atenei tra cui Torino, Pisa, Ro-

ma Tre, Udine, Padova, Palermo. Secondo Pni Cube, l'associazione che raggruppa gli incubatori universitari, le aziende così partorite sono attualmente 306 e danno lavoro a 1.335 addetti. Risultati importanti in un Paese come il nostro dove il nuovo viene spesso guardato con sospetto. Ma ancora troppo poco se paragonato alle migliaia di società lanciate a livello internazionale dalle università europee o americane.

Negli incubatori le imprese

nascono, crescono, acquisiscono capitali e know how. Poi il grande salto, l'affronto del mercato globale. Agli acceleratori possono accedere non solo studenti e laureati ma chiunque abbia idee innovative. Ogni ateneo organizza delle Start cup locali cui tutti possono partecipare presentando la propria idea d'intrapresa. Pni Cube invece si occupa direttamente di altre due importanti iniziative: il Premio nazionale per l'inno-

vazione, che seleziona le migliori idee d'impresa innovative (Start Cup), e l'evento Start up dell'anno che premia l'impresa hi-tech che ha conseguito il maggior successo di mercato. ([www.pnicube.it](http://www.pnicube.it)). Il concorso è impegnativo ma gli autori dei progetti più meritevoli hanno diritto ad un ciclo formativo gratui-

Incubatori d'impresa: L'Italia ha raggiunto quota trentasei

Offerte di lavoro su [www.trovavacanze.it](http://www.trovavacanze.it)

to nel corso del quale tutor ed esperti li aiutano a redigere il business plan. Poi la selezione finale. Solo pochi potenziali campioni sono ammessi all'incubatore. Con la speranza che imparino presto a camminare, anzi, correre, con le proprie gambe.

**Anna Maria Catano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le città

Gli acceleratori sono promossi da diverse università, da Milano a Torino fino a Palermo

---

**Formazione****306 aziende  
1.335 addetti**

Secondo Pni Cube, l'associazione che raggruppa gli incubatori universitari, le aziende così partorite sono attualmente 306 e danno lavoro a 1.335 addetti

**Hi tech** I concorsi e le opportunità che premiano l'innovazione

# Incubatori d'impresa L'Italia ha raggiunto quota trentasei

*Sono gli atenei dove esiste un «nido per start up»*

Una sede nella Silicon Valley. Per spronare le nuove aziende verso un'operatività internazionale. E' l'ultima iniziativa della Fondazione Politecnica di Milano che gestisce le attività dell'Acceleratore d'impresa dell'ateneo lombardo. L'obiettivo? Supportare lo sviluppo di imprenditoria tecnologica innovativa e offrire alle start-up le infrastrutture e i servizi necessari alla crescita. Il rischio? Creare aziende «nane», cioè fini a se stesse che si trasformano in società di servizi perché incapaci di sostenere lo sviluppo di prodotti sui mercati internazionali. «Noi selezioniamo ed aiutiamo i campioni di domani», spiega Giampio Bracchi, presidente della Fondazione, punto d'incontro privilegiato di imprese, università e pubbliche amministrazioni, i tre attori della cosiddetta tripla elica dell'innovazione. «Grazie anche ai finanziamenti del Comune di Milano vogliamo dare una

proiezione internazionale alle neoimprese tecnologiche».

Gli incubatori legati alle università valorizzano infatti la ricerca, il know how e i talenti. E di conseguenza forniscono strutture, servizi e consulenza ad aspiranti imprenditori che abbiano idee innovative. Non solo: dispongono spesso anche di un network di angels investor, venture capitalist, tutor a vario titolo disposti ad investire tempo e denaro in start up innovative.

Primo in Italia, l'Acceleratore d'impresa del Politecnico di Milano ([www.ai.polimi.it](http://www.ai.polimi.it)), nato nel 2000, è stato seguito a ruota da altri 35 atenei tra cui Torino, Pisa, Ro-

**Le città**

Gli acceleratori sono promossi da diverse università, da Milano a Torino fino a Palermo

ma Tre, Udine, Padova, Palermo. Secondo Pni Cube, l'associazione che raggruppa gli incubatori universitari, le aziende così partorite sono attualmente 306 e danno lavoro a 1.335 addetti. Risultati importanti in un Paese come il nostro dove il nuovo viene spesso guardato con sospetto. Ma ancora troppo poco se paragonato alle migliaia di società lanciate a livello internazionale dalle università europee o americane.

Negli incubatori le imprese nascono, crescono, acquisiscono capitali e know how. Poi il grande salto, l'affronto del mercato globale. Agli acceleratori possono accedere non solo studenti e laureati ma chiunque abbia idee innovative. Ogni ateneo organizza delle Start cup locali cui tutti possono partecipare presentando la propria idea d'impresa. Pni Cube invece si occupa direttamente di altre due importanti iniziative: il Premio nazionale per l'inno-

**A Milano**

## Hyundai cerca 15 manager

(a.m.c.) Hyundai Motor Company, con sede a Milano, è da poco entrata direttamente sul mercato italiano. Per questo motivo il gruppo (nella foto un modello della casa a un rally) cerca 15 profili medio-alti, responsabili di funzione o manager. Persone brillanti, anche provenienti da altri settori.

vazione, che seleziona le migliori idee d'impresa innovative (Start Cup), e l'evento Start up dell'anno che premia l'impresa hi-tech che ha conseguito il maggior successo di mercato. ([www.pnicube.it](http://www.pnicube.it)). Il concorso è impegnativo ma gli autori dei progetti più meritevoli hanno diritto ad un ciclo formativo gratui-

to nel corso del quale tutor ed esperti li aiutano a redigere il business plan. Poi la selezione finale. Solo pochi potenziali campioni sono ammessi all'incubatore. Con la speranza che imparino presto a camminare, anzi, correre, con le proprie gambe.

**Anna Maria Catano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I corsi**

## Fare sport in giacca e cravatta: i manager scendono in campo

Lo sport ha bisogno di manager. Ecco allora nascere corsi di alta specializzazione con l'obiettivo di sfornare esperti sportivi. Sono sempre di più infatti gli sport managers (il 62% in Germania. Fonte: Bocconi) che pensano che il bravo dirigente sportivo debba avere una formazione accademica. E l'84% dei manager tedeschi ritiene indispensabile che possieda anche competenze di business administration. Lo sa bene la Sda Bocconi, che per questo ha da poco lanciato la Sport Business Academy, accademia di alta formazione dello sport. L'iniziativa, in collaborazione con Rcs Sport, si propone di fornire strumenti, logiche e modelli di marketing applicati a questo specifico mercato. Il primo programma formativo dell'accademia sarà attivato a Milano il prossimo 12 aprile.

**62%**

**gli sport manager** che pensano che il bravo dirigente sportivo debba avere una formazione accademica, secondo le statistiche tedesche

Anche la Luiss Business School ha pensato nel 2010 a un corso intensivo di Management dello Sport rivolto a coloro che hanno l'obiettivo di lavorare nelle società sportive, nelle federazioni e nelle discipline sportive associate. Il programma di full immersion targato Luiss, della durata di 16 giorni, è indirizzato ai professionisti del settore ma anche a giovani laureati o laureandi interessati a formarsi sui temi del management sportivo.

Ma c'è anche chi ha pensato a un vero e proprio corso di laurea magistrale. È il caso dell'Università di Firenze, che, con il suo corso in management dello sport e delle attività motorie, punta a formare i nuovi organizzatori di eventi sportivi, dirigenti di club e sport manager. Tutti i percorsi formativi consentono di acquisire gli strumenti giuridici e organizzativi delle istituzioni sportive, oltre ad ottenere competenze per elaborare strategie di marketing e gestione di nuovi progetti.

**Corinna De Cesare**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Offerte di lavoro su [www.trovolavoro.it](http://www.trovolavoro.it)

**trovolavoro.it**  
CORRIERE DELLA SERA

In questa sezione sono evidenziate alcune delle opportunità professionali presenti sul sito Trovolavoro.it. Trova quella più adatta al tuo profilo; per consultare il dettaglio dell'annuncio e rispondere all'azienda inserzionista in modo facile e veloce, collegati a [www.trovolavoro.it](http://www.trovolavoro.it) e inserisci il **CODICE** dell'annuncio che ti interessa nell'apposito campo indicato in homepage. Trovolavoro.it: ogni giorno online, ogni venerdì in edicola.

<b>ANALISTA FUNZIONALE</b> Piemonte Assicurativo ramo vita  CODICE 4289	<b>TEAM LEADER</b> Centro-Sud Italia Bancario/Finanziario/Assicurativo  CODICE 4256	<b>CONSULENTI ASSICURATIVI</b> Centro-Sud Italia Bancario/Finanziario/Assicurativo  CODICE 4257	<b>DIRETTORE TECNICO IMPIANTI</b> Veneto Energia  CODICE 4291	<b>CAPO AREA TECNICO COMMERCIALE</b> Lombardia Industria  CODICE 4293
<b>RESPONSABILE MARKETING</b> Bologna Grande Distribuzione, D.O.  CODICE 4295	<b>RESPONSABILE DI PRODUZIONE</b> Bologna Grande Distribuzione, D.O.  CODICE 4294	<b>FUNZIONARIO VENDITA</b> Nord-Ovest, Centro-Nord Commercio  CODICE 4296	<b>LEGALE D'IMPRESA</b> Sesto San Giovanni (MI) Energia  CODICE 4301	<b>SPECIALISTA SEGRETERIA SOCIETARIA</b> Sesto San Giovanni (MI) Energia  CODICE 4302
<b>PERSONALE AREA ACQUISTI</b> Lombardia, Nord-Ovest Milano Industria  CODICE 4299	<b>PERSONALE AREA CONTROLLO DI GESTIONE</b> Lombardia, Nord-Ovest Milano Industria  CODICE 4298	<b>PERSONALE AREA PROGETTAZIONE</b> Lombardia, Nord-Ovest Milano Industria  CODICE 4297	<b>PERSONALE AREA QUALITÀ</b> Lombardia, Nord-Ovest Milano Industria  CODICE 4300	<b>AGENTI DIRETTI</b> Tutta Italia Telecomunicazione  CODICE 4272
<b>AGENTI DI COMMERCIO</b> Tutta Italia Informatica, IT  CODICE 4283	<b>SALES ACCOUNT JR</b> Tutta Italia Industria  CODICE 4303	<b>DIRETTORE TECNICO OPERATIVO</b> Tutta Italia Immobiliare, Edile  CODICE 4292	<b>ASSISTENTE DIREZIONE COMMERCIALE</b> Tutta Italia, Estero Metalmeccanica  CODICE 4290	<b>CUOCO RESPONSABILE DI CUCINA</b> Milano Ristorazione  CODICE 4255